

LA CRISI ECONOMICA polveriera Sicilia

Oggi a Palermo un migliaio di delegati di tutti i settori produttivi. Un evento per celebrare la pace all'interno della "triplice", ma soprattutto «una mobilitazione per lo sviluppo e il lavoro produttivo»

Sindacati regionali in piazza «Una tempesta senza fine»

Pressing di Cgil, Cisl e Uil su Crocetta: «Cominci ad ascoltarci»

VERTICE CON GLI ENTI



La Regione aumenta di 20 milioni i fondi per la Formazione

PALERMO. Come preannunciato martedì dal governatore Rosario Crocetta, il budget destinato al settore della formazione professionale «salirà da 200 a 220 milioni di euro». L'incremento - tramite il Fondo Sociale Europeo - è stato confermato anche ieri nel corso del vertice fra il presidente della Regione, l'assessore al ramo, Nelli Scilabra, e gli enti di formazione.

«Per la prima volta - ha commentato Paolo Genco, presidente di "Forma Sicilia" (associazione datoriale degli Enti di formazione) - esco soddisfatto da un incontro con la Regione. Devo dire che Crocetta è stato davvero grande. Ha tracciato una strada importante, recuperando una situazione disastrosa e insostenibile. In pratica - ha riferito in serata, al termine del vertice - il presidente ha fornito la garanzia occupazionale per tutti gli assunti al 31 dicembre 2008. I lavoratori non sono 8mila come più volte si dice, ma secondo una nostra recente stima ammontano a poco più di 5mila. Entro la fine del mese di giugno avverrà il pagamento di tutti gli stipendi arretrati a tutti i dipendenti degli enti che hanno i rendiconti già fatti. Gli sportelli multifunzionali saranno confermati». Questi i principali punti della bozza di accordo firmata martedì da Cgil, Cisl e Uil con l'Assessore Scilabra.

Ma i sindacati - che proprio oggi pomeriggio, alle ore 16, si recheranno a Palazzo d'Orleans per la firma definitiva dell'intesa - ieri hanno frenato gli entusiasmi, precisando che «ancora non si è giunti ad un accordo definitivo. Martedì è stato sottoscritto un verbale importante - scrivono Flc Cgil, Cisl Scuola e Uil scuola - che fissa alcuni punti d'intesa, ad esempio sullo sblocco degli stipendi, ma lascia ancora aperte questioni importanti come il finanziamento della seconda annualità dell'Avviso 20 con almeno 240 milioni, l'avvio delle attività Olf e degli sportelli multifunzionali». I sindacati valutano in questo contesto «positivo benché non sufficienti, ma tuttavia nella direzione giusta per la firma dell'accordo, le dichiarazioni del presidente Crocetta e dell'assessore Scilabra e le aperture sul finanziamento del secondo anno per 220 milioni».

«Giudichiamo positivamente -

proseguono le sigle sindacali - il fatto che il presidente Crocetta abbia aperto il confronto con noi sulla formazione professionale, riconoscendo l'importanza dello strumento del dialogo con le parti sociali. Valutiamo, inoltre, positiva - aggiungono - l'ammissione del governo dei ritardi e dei malfunzionamenti della macchina amministrativa degli assessorati che hanno competenze in materia». La firma sarà «agevolata - aggiungono - con delle soluzioni definitive e concrete sulla continuità occupazionale, la certezza dell'avvio definitivo della seconda annualità dell'Avviso 20 e lo sblocco dei pagamenti degli stipendi arretrati che necessitano anche di procedure am-

Fornite garanzie occupazionali. Ma i sindacati frenano gli entusiasmi: «Ancora non si è giunti a un accordo definitivo»

ministrative straordinarie».

Da parte sua, l'Assessore Scilabra ha detto che inizialmente era previsto uno stanziamento di 170 milioni per il Piano giovani, da rimpinguare con altri 30 milioni. Ora però si è pattuita la quota di 220 milioni. Più volte ha detto di non voler più finanziare corsi inutili che non danno sbocchi lavorativi. «Razionalizzeremo i fondi - ha affermato - per dare impulso all'occupazione giovanile siciliana. Investiremo soprattutto sulle energie rinnovabili e le lingue straniere. Collegeremo i corsi alle domande delle aziende». Sulla spaccatura della maggioranza all'Ars e le richieste di sue dimissioni, ha replicato affermando che «una riforma del settore, d'accordo coi sindacati, non potrà che essere appoggiata dalla maggioranza dell'Ars». Dello stesso avviso è Genco, che si è appellato al Parlamento regionale: «L'Ars deve appoggiare Crocetta. Sta seguendo la giusta strada per recuperare il settore della formazione. Andiamo avanti con fiducia».

DAVIDE GUARCELLO

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Dopo Roma, anche Palermo. Qui, oggi, i sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) celebrano la pace tra loro e, sebbene con sottili motivazioni diverse, prendono di mira il presidente della Regione Rosario Crocetta invitandolo ad essere più aperto al confronto sociale. Anche alla luce delle emergenze che, nell'ambito della crisi generale, travagliano particolarmente la Sicilia.

È previsto l'arrivo nel capoluogo di oltre mille delegati di tutti i settori produttivi «per dar corpo ad una mobilitazione del sindacato per lo sviluppo, il lavoro produttivo». I segretari regionali delle tre organizzazioni, Michele Pagliaro (Cgil), Maurizio Bernava (Cisl) e Claudio Barone (Uil) per l'emergenza sociale chiedono ai Palazzi del potere di uscire dal generico: «Governo regionale e politica ascoltino le proposte di Cgil, Cisl e Uil per costruire insieme una strategia sulla crescita, per lo sviluppo della Sicilia, per il risanamento e le tutele sociali».

I sindacati vogliono dare il loro contributo per la soluzione dei problemi. E per questo chiedono al governatore di dare spazio al confronto con le parti sociali.

Bernava parte da un'analisi purtroppo dura quanto vera: «È la tempesta senza fine di una crisi che non ha precedenti e i cui effetti in Sicilia hanno travolto tutti i settori dell'economia, che costringe il sindacato siciliano a mantenere una pressione convinta e forte su ogni livello di governo». Ecco perché il sindacato confederale si mobilita: «La Sicilia è l'area più colpita dalla recessione, dal peggioramento delle condizioni sociali, dall'indebitamento crescente di un sistema e di un'amministrazione pubblica pesante, troppo costosa, inefficace».

Il Pil cala, i consumi crollano, l'indebitamento pubblico sale così come il tasso di povertà che in Sicilia investe quasi il 30% delle famiglie, ma, dice Bernava, «il centro della scena del governo regionale, da ben otto mesi ormai, è occupato unicamente da vicende e querelle politico-elettorali. E il tema della crisi e della necessaria strategia anticrisi per lo sviluppo produttivo, è di fatto scomparso dall'agenda delle priorità». E proprio su queste priorità il governo deve costruire e offrire alle parti sociali la strategia che orienti la Sicilia allo sviluppo produttivo. Innescando finalmente il processo di fiducia necessario per andare fuori dal

tunnel della crisi». Secondo Bernava, «queste devono essere le priorità dell'agenda di Crocetta e del suo governo, su cui l'esecutivo deve basare il confronto sia con le forze politiche e l'Ars che con il mondo del lavoro e dell'impresa e gli enti locali. Anche perché, sono queste le priorità che possono disinnescare tensioni sociali, contraddizioni ed equivoci. E che possono liberare il campo dalle contraddizioni e dal clima di fibrillazione e tensione sociale che viviamo qualche tempo fa, e che portò al crepuscolo dell'ultimo governo Lombardo».

I sindacati confederali dal dal presidente Crocetta si aspettano che chiami a confrontarsi politica, forze sociali ed enti locali. Per costruire e realizzare un accordo sociale strategico che serva al mondo del lavoro, ma anche al governo e alla politica che rileva il segretario della Cisl, «pare confusa e disorientata di fronte all'aggravarsi della crisi economica e sociale». E allora? I sindacati sono

Pagliaro: «Finora solo soluzioni-tampone»

Bernava: «Politica caos, clima di tensione»

Barone: «Si a riforme»

pronti al dialogo e a portare il contributo del mondo del lavoro, «ma - sfida Bernava - Palazzo d'Orleans batte un colpo e faccia la sua proposta. E che la faccia presto al tavolo, che ancora non si vede, del confronto sociale generale».

Stesso tasto del dialogo politica-governo-sindacati batte Michele Pagliaro: «Crocetta non tema il confronto con il sindacato. È inammissibile che in tanti mesi ci si sia seduti a discutere solo episodicamente, sull'onda delle emergenze e nella maggior parte dei casi, vedi vicenda precari, solo per trovare soluzioni temporanee. La Sicilia in questo momento ha bisogno di ben altro. Ci vuole dialogo e negoziato per costruire un progetto condiviso per il lavoro e lo sviluppo, altrimenti è difficile immaginare prospettive positive. Il sindacato non ha paura di mettersi in gioco e non ha tabù. Quello che però chiediamo a Crocetta è di rispettare il nostro ruolo di rappresentanti dei lavoratori, che hanno il dovere di chiedere garanzie e tutele per i lavoratori, per quelli di settori interessati a

progetti di riforma che noi per primi abbiamo sollecitato, per quelli espulsi dal mercato del lavoro. Crocetta, dunque, una buona volta ci ascolti, sapendo che la tensione che si registra nelle piazze è frutto delle sensazioni di assenza di prospettive che hanno in molti».

Più diplomatico, ma ugualmente deciso, Claudio Barone: «La Uil è un sindacato riformista e se il Governo regionale porterà avanti le riforme, tutelando i lavoratori, avrà il nostro appoggio». E aggiunge: «Siamo stati sempre critici sui

modo in cui si è governato in Sicilia e intendiamo sostenere chi dichiara di voler cambiare le cose. Ma diciamo anche, e con chiarezza, che difficilmente l'Amministrazione potrà farlo senza il coinvolgimento dei sindacati. All'incontro di domani (oggi per chi legge, ndr) chiederemo alla Regione di fare la propria parte fino in fondo. Buono l'accordo già siglato per la Formazione professionale. Adesso resta ad affrontare la stabilizzazione dei precari. Bisogna fare ripartire l'edilizia e in generale provvedere al pa-

gamento dei debiti delle Pubbliche amministrazioni». Per Barone, «è fondamentale utilizzare le risorse Ue per dotare l'Isola delle infrastrutture di cui c'è bisogno e fare ripartire l'economia. Confermiamo, ancora una volta, che saremo a fianco della Regione nel chiedere a Roma attenzione alle esigenze della Sicilia».

Sono tre messaggi al presidente della Regione che convergono sulla opportunità che i rappresentanti dei lavoratori vengano coinvolti nelle decisioni anticrisi.